



Gianfranco Vitagliano

CAMPOBASSO. “Quel dato statistico che emerge dalla graduatoria sui conti delle Regioni negli ultimi otto anni stilata dalla Cassa artigiani di Mestre, risente di un errore. Nel 2008 abbiamo avuto accreditato il fondino del governo per la spesa sanitaria. Da qui lo sbalzo verso l'alto”. Così l'assessore regionale al Bilancio, Gianfranco Vitagliano, dopo la pubblicazione nell'edizione di ieri, sul nostro giornale, della graduatoria stilata dalla Cgia di Mestre. Oltre questa particolare situazione, restano in piedi anche i due grossi nodi: trasporti e personale che hanno visto una lievitazione della spesa di 20 milioni di euro cadauno. E' chiaro che su di un bilancio come quello regionale, i 40 milioni complessivi in più pesano in termini di cassa e di statistica. Tornando, invece, alla questione relativa all'aumento del 122 per cento della spesa per

la sanità, l'assessore Vitagliano spiega cosa è accaduto. “Già due settimane fa, in una lettera inviata al direttore de Il Sole 24 ore - sottolinea - ho avuto modo di denunciare un errore clamoroso nell'individuazione del valore della spe-

sa pubblica regionale per il 2008 che, nel suo dato aggregato, ricomprende anche il trasferimento alle Regione da parte dello Stato del cosiddetto "fondino": si tratta delle risorse stanziare per molte regioni a copertura del disavanzo sanitario per il periodo 2001-2005. Per il Molise la somma ammonta a 411 milio-

ni di euro che, considerati tutti nel 2008 e date le dimensioni finanziarie della spesa corrente annua, di poco superiore al miliardo di euro, giustificano la percentuale considerata ma rendono falsata la valutazione sulla crescita della spesa”. Per Vitagliano, infatti, l'addizione contabile avrebbe portato il Molise in testa alla spesa.

“Non considerando tale importo, - aggiunge l'assessore - che solo contabilmente figura tra le entrate e quindi tra le spese correnti, la percentuale di incremento del 2008 sul 2001 sarebbe di poco superiore al 44%. Se si considera anche la spesa sanitaria la percentuale sale al 66%”. Per l'assessore al Bilancio,

poi, il momento congiunturale difficile e delicato deve conoscere una rappresentazione fedele di quanto accade. “Lontano certamente dal voler produrre nebbie sulle responsabilità della classe dirigente e del sistema regionale - dice ancora l'assessore - credo che, mai come in questo particolare momento storico, ci sia bisogno di oggettività e di cautela nelle formulazione dei giudizi ed, ovviamente, delle opinioni che ne conseguono”. Il timore rappresentato dall'assessore, invece, è quello che le polemiche e le tensioni delle ultime settimane possano giocare a sfavore della stessa immagine della Regione come entità autonoma.

“Sono già in tanti, e non sempre disinteressati - chiude Vitagliano - a parlar male di noi, aggiungerci alla schiera non migliora né le nostre credenziali né la prospettiva ma va a favore di un solo beneficiario: il sentimento antipolitico generalizzato che è il vero guaio della nostra democrazia”.

La risposta

Vitagliano: “Maggiori spese? Quel 122% in più è falsato”

L'assessore al Bilancio spiega i dati della Cassa artigiani “Viziati dal fondino giratoci dallo Stato per la sanità”

Nunzia Zarlenga del “Cittadino c’è” torna all’attacco “Aiutateci a raccogliere le tessere elettorali”

AGNONE. “Ve lo chiedo col cuore in mano: aiutateci a raccogliere le tessere elettorali: non è una rinuncia al voto, è l’unica maniera che abbiamo di dissociarci da questa classe politica inetta che ci ha portato a questa situazione, è l’unico segnale che abbiamo per sfiduciarli: noi non ci sentiamo rappresentati da loro, vogliamo prendere le distanze da questa gente che non ha nulla a che fare con noi”. Nunziatina Zarlenga, responsabile del movimento Il Cittadino C’è torna all’attacco.

Dopo la raccolta delle 646 schede elettorali ad Agnone fino al 4 luglio scorso, il comitato dissotterra ancora l’ascia di guerra. “E’ ciò che urleremo a Roma, quando consegneremo le tessere al Presidente”.

Ma l’appello alle persone prosegue: “Vi prego –continua Zarlenga- se davvero amate questo Paese dimostratecelo, nessuno vi sta chiedendo di rinunciare al vostro credo politico, nè, tanto meno, ci ritroverete a chiedervi voti, ma per carità, reagite. Fatelo per le nostre figlie meravigliose che hanno “il pancione” e sono terrorizzate dal non sapere dove partorire e nelle mani

di chi; fatelo per gli anziani che non hanno la fortuna di avere parenti che si prendano cura di loro (provate ad immaginarli ricoverati altrove!); fatelo per i malati cronici che hanno come unica sicurezza questo ospedale; fatelo pensando che può succedere a chiunque di noi di ritrovarci nei panni del “paziente”; fatelo per dignità di popolo; fatelo per orgoglio personale; fatelo perchè domani, quando vi guarderete in uno specchio potrete rispondervi “ci ho provato”.

Agnonesi, Molisani tutti.....ma dove siete?” è l’accurato appello del Cittadino

C’è. “Probabilmente qualcuno di voi non ci ha in simpatia –commenta ancora Zarlenga- ma non vi stiamo chiedendo il voto personale, e nessuno di noi ha da guadagnarci nulla in questa vicenda, e se comunque non volete condividere con noi questa battaglia fatevi avanti in altra maniera, proponete, organizzate.

Ma, per la miseria, tirate fuori gli artigli e difendete il vostro Paese!. Non riesco, davvero non riesco –chiosa Zarlenga- ad assistere impassibile a questa apatia che ci circonda”.

Iniziata anche la consegna delle tessere elettorali da restituire al Presidente della Repubblica

Ospedale, si raccolgono firme

I vertici del Comitato: "Il sindaco Cotugno tenga fede alla parola data e si dimetta"

VENAFRO. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la nota della Asrem (siglata dal dottor G. Di Sandro in veste di "direttore del Dipartimento Polifunzionale di Venafro") mediante la quale si è dato ufficialmente inizio all'accorpamento dei reparti del "Santissimo Rosario" al "Ferdinando Venezia" di Isernia. Per il momento ad essere soppresso è il reparto di Chirurgia, ma si tratta solo del primo rintocco della campana funebre. Presto sarà la volta di Medicina e degli altri reparti per i quali il "Piano di rientro" regionale prevede la chiusura. Su tutte le furie gli esponenti del Comitato pro "Santissi-

mo Rosario", che hanno immediatamente dato inizio alla petizione popolare volta a "chiedere la testa" di quelli che vengono considerati i colpevoli del prematuro trapasso del glorioso nosocomio venafrano: il sindaco Nicandro Cotugno e l'intera giunta comunale. Non usa mezzi termini Giovanni Vaccone, promotore e principale attivista del Comitato: "Nicandro Cotugno aveva garantito pubblicamente che si sarebbe dimesso da primo cittadino di Venafro qualora il nostro ospedale fosse uscito ridimensionato dalla scure dei tagli. Adesso i fatti dicono che l'ospedale non è stato solamente ridimensio-

nato, ma addirittura cancellato. A questo punto il sindaco tenga fede alla parola data e rassegni le dimissioni. Lo stesso facciano gli assessori comunali, i quali non hanno mosso un dito mentre l'ospedale veniva progressivamente annientato". Sembra intenzionato ad andare fino in fondo Giovanni Vaccone, che in pochissimi giorni ha raccolto più di mille firme per "imporre" a Nicandro Cotugno di farsi da parte. Non di meno il Comitato continua nella raccolta delle tessere elettorali che presto saranno riconsegnate al Presidente della Repubblica.

ppm

Delli Quadri: «Con la Manovra del Governo si rischia di scomparire come comune»

«Politici e cittadini consegnate le vostre schede elettorali»

Agnone Nuovo appello del Comitato a difesa dell'ospedale «Caracciolo»

Fabio Zampetti

■ **ISERNIA** Tagli degli ospedali. Ai quattro angoli del Molise è ancora altolà. Il gruppo "Il Cittadino c'è" di Agnone ha rinnovato l'appello con il quale si chiede a tutti gli altomolisani di farsi promotori attivi nella restituzione delle schede elettorali.

«L'appello – afferma Enzo Delli Quadri – fa leva su una vera e sentita mozione degli affetti nei confronti della propria terra.

Mi rendo conto, però, che non tutti possono essere sensibili al richiamo degli affetti, preferendo riferimenti concreti, pratici e meno generali.

Ebbene, a tutti questi posso fornire questi elementi concretissimi, di fronte ai quali nessuno può più rimanere sordo e assente. L'altro giorno, il Senato della Repubblica ha approvato, con voto di fiducia, la manovra finanziaria a tutti nota. Ma non a tutti è noto che essa, al comma 28 dell'art.14 riporta alcune considerazioni che, combinate con la legge 42 del 2009, suonano così: "I comuni con meno di 5.000 residenti sono obbligati ad associarsi tra di loro per esercitare tutte le loro funzioni". Si fa riferimento all'amministrazione ai trasporti locali, ai rifiuti, all'assistenza sociale, alle mense e agli asili nido, all'acqua e al gas, ai vigili urbani e alla gestione del territorio». In definitiva, dice Delli Quadri, un comune con meno di 5.000 residenti esisterà solo sulla carta, non esisterà come istituzione amministrativa.

«Questo significa – si leg-



Protesta

Non riguarda solo Agnone, iniziativa identica si sta attuando anche a Venafro

ge nella nota – che, con la chiusura dell'ospedale, Agnone rischia certamente di finire sotto i 5.000 residenti e, quindi, rischia di sparire anche come Comune, con tutte le conseguen-

ze del caso».

La manovra del Governo è già stata votata dal Senato e ed ora dovrà passare all'esame della Camera dei deputati. Ma non ci sono scogli in vista.

«A Marinelli, cui mi rivolgo – aggiunge Delli Quadri –, ai suoi seguaci ed estimatori dico una sola cosa: chiedete per Agnone un intervento, speciale, specifico, particolare, straordinario;

in assenza del quale rimettete gli incarichi ed unitevi a noi nella restituzione delle schede elettorali. A tutti gli agnesi dico che non c'è tempo per le mezze misure o per gli attendismi».

Sanità, avanti con i tagli. Il governo aspetta e spera...

2010-07-19 05:48:31

Il piano di riorganizzazione della sanità molisana va avanti.

Quasi in sordina si cominciano a vedere i primi effetti delle scelte fatte dal commissario Michele Iorio e dal sub-commissario Isabella Mastrobuono. Chiudono i reparti negli ospedali "condannati" a trasformarsi in case di riposo. Venafro, Agnone, Larino hanno ormai il destino segnato. In queste ore chiude a Venafro il reparto di Chirurgia diretto dal dottor Giuliano Di Sandro, fratello dell'assessore regionale Filoteo, che dovrebbe diventare a breve il primario del reparto di Chirurgia del "Veneziale" di Isernia. Stessa sorte toccherà al reparto di Medicina. Ma nel giro di qualche mese il "Ss. ROSario" potrebbe perdere anche l'Ortopedia sulla quale, invece, tutti dicono di voler puntare per salvaguardare l'ospedale venafrano. Non si fermano i lavori per realizzare all'ospedale di Isernia i locali per ospitare anche il reparto di Ortopedia, oggi attivo soltanto a Venafro. Le indiscrezioni dicono che entro il 2011, probabilmente dopo le elezioni regionali, anche il reparto di Ortopedia e il suo primario, il dottor Enzo Bianchi, dovranno trasferirsi al "Veneziale". Alla fine, se così dovesse essere, a Venafro rimarrebbero soltanto i posti di Riabilitazione che, insieme alla Rsa, trasformerebbero il "Ss. ROSario" in una struttura per cronici, senza alcuna vera eccellenza. Stessa situazione a Larino, dove ormai ciò che resterà del "Vietri" è ridotto ai 12 posti di oculistica (7 ordinari e 5 di day hospital) e ai 39 posti di riabilitazione. Molti sono pronti a scommettere che alla fine anche il reparto di oculistica di Larino non sopravviverà a lungo e anche questa attività sarà trasferita a Campobasso. L'ospedale di Agnone non avrà delle particolari "specializzazioni" ma è stato riorganizzato in modo che difficilmente i servizi sopravvissuti potranno reggere dal punto di vista economico-finanziario. Sulla carta sembra avere la situazione più "debole" rispetto agli altri due ospedali. Il processo di riorganizzazione, che passa soprattutto per i tagli a questi tre ospedali, si sta dunque realizzando in silenzio. E che i tagli ci saranno davvero è dimostrato dal fatto che, a quanto pare, l'unico aspetto ritenuto "apprezzabile" del piano di rientro del Molise da parte dei tecnici ministeriali sia stato proprio quello relativo al riordino della rete ospedaliera. Naturalmente grazie ai tagli che però permetteranno di risparmiare davvero ben poco. Secondo i tecnici, che lo hanno messo nero su bianco nel verbale, la gestione per l'anno 2009 presenta un disavanzo non coperto di quasi 55 milioni di euro. Il programma operativo presentato dalla Regione e che era stato già valutato non in grado di assicurare il raggiungimento dell'equilibrio finanziario, non è stato adeguatamente integrato "in quanto - scrivono i tecnici - l'ulteriore provvedimento trasmesso, nell'individuare manovre aggiuntive, peraltro non certe negli effetti economico-finanziari scontabili, non opera le correzioni segnalate" nella precedente riunione del 19 maggio. Quindi la programmazione operativa presentata dalla Regione per il 2010 non è stata considerata adeguata al raggiungimento degli obiettivi finanziari programmati. La ristrutturazione della rete ospedaliera così come è stata immaginata da Iorio affronta solo parzialmente gli aspetti strutturali del riassetto della rete assistenziale e del contenimento dei costi. Ma i tecnici mettono in dito anche in un'altra "piaga", quella che riguarda il rapporto tra regione e Università. Gli atti assunti "producono una situazione di grave incertezza e di confusione" e l'impatto finanziario che deriva da questo rapporto "potrebbe risultare molto oneroso per la regione". Una Regione che non ha voluto seguire le indicazioni provenienti da Roma, sottoscrivendo accordi senza informare come avrebbe dovuto fare i ministeri interessati che avevano già espresso parere negativo. Così come ha fatto orecchie da mercante quando, nonostante la norma "inderogabile" che blocca il turn over, la Regione ha assunto personale. Queste ed altre motivazioni hanno indotto i tecnici a parlare di "grave situazione finanziaria determinata dai ritardi nell'attuazione del piano di rientro, di insufficienza dei programmi operativi e della rete ospedaliera. E a confermare che, secondo loro, continuano ad esserci tutti i presupposti, già indicati nella riunione del 19 maggio, per attivare la procedura che prevede il commissariamento del commissario. I tecnici affermano con grande chiarezza che la trasparenza non è proprio il forte di chi gestisce la sanità in Molise. Ad esempio nel verbale si afferma che "non è stato possibile effettuare alcuna verifica della correttezza ed esaustività delle iscrizioni contabili dell'azienda in merito al personale". Una sorta di porto delle nebbie dove è accaduto di tutto con decine di assunzioni, stabilizzazioni, promozioni arrivate nonostante per legge non fossero possibili. La situazione del Molise è dunque chiara e il governo non sa bene cosa fare. Da una parte ha quasi l'obbligo di "salvare" le altre "regioni canaglia" alla cui guida i governatori del PDL sono arrivati da poco. Regioni per le quali è facile dare la colpa a chi ha governato prima, cioè alle giunte di centrosinistra. In Molise le cose non stanno così: Iorio succede a se stesso ormai da un decennio. E le responsabilità sono tutte sue, non ci sono "eredità" ricevute da eventuali inesistenti predecessori. Sarebbe questo l'aspetto che più di altri avrebbe fatto imbestialire l'entourage del ministro Tremonti che non avrebbe usato parole tenere per Iorio. E non è ancora finita. Vi sarebbero delle contraddizioni forti tra il Piano di rientro presentato al tavolo ministeriale e l'atto aziendale Asrem, che è poi il provvedimento esecutivo delle indicazioni provenienti dal Piano. Da una parte il piano di riorganizzazione presentato da Iorio esclude tassativamente il turn over: cioè non devono esserci più nuove assunzioni nemmeno per il personale precario per sostituire chi se ne va in pensione o lascia la struttura per emigrare altrove. Ma l'atto aziendale di Percopo, direttore generale dell'Asrem, sembra che vada nella direzione opposta, annunciando la permanenza di servizi per i quali è previsto l'impiego di personale nuovo, anche precario, per garantirli effettivamente ai cittadini. Altro che blocco del turn over! E' la mancanza di chiarezza che tiene gli esponenti del governo sul "chi va là" nei confronti di Iorio. Il quale, dopo la "bocciatura" del tavolo tecnico, sta cercando in qualche modo di guadagnare tempo, almeno un anno per presentarsi alle elezioni regionali con una certa tranquillità, evitando che il "bubbone" della sanità produca proprio adesso i suoi effetti con il commissariamento del commissario, l'introduzione degli aumenti delle tasse e la chiusura totale dei piccoli ospedali. Tremonti e il suo staff avrebbero già manifestato una grande insofferenza per il governatore rispetto a questa vicenda. Annunciando che, se fosse per loro, a Iorio non sarebbero praticati sconti. Ma il governatore si muove ancora ai "piani alti" del PDL dove abita qualche ministro influente pronto a difendere le posizioni del presidente della Regione. Il problema, quindi, deve essere solo rimandato anche perché i rischi sono notevoli: potrebbero esserci le elezioni anticipate, una "diaspora" dal Pdl verso il "Partito della Nazione" e altro ancora. Ce la farà Iorio ad aggirare l'ostacolo Tremonti e a mettersi nuovamente in corsa da favorito per la conquista della Regione? Oppure lo scenario cambierà totalmente e allora ci sarà da divertirsi? Per saperlo bisogna aspettare qualche settimana. A settembre una decisione definitiva potrebbe essere presa. E non si sa a favore di chi...